

Verbale di consiglio 19 gennaio 2011

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI IN MERITO AI BIGLIETTI INVENDUTI DAI TEATRI GENOVESI

PERNIGOTTI

Come sappiamo eroghiamo a vario titolo contributi ai teatri genovesi. Io non critico la forma e lo scopo di questi contributi, che nel 2010 sono arrivati a € 905.000, con una disponibilità che varia negli anni. Non contesto la scaletta degli spettacoli, non contesto gli attori e i produttori, non contesto niente. Ma la cosa che con dispiacere ho constatato, e che avevo già verificato in una precedente mozione su turismo e cultura (e mi fa piacere che ora a rispondere sia la stessa persona, potendo allacciare un discorso tra le due diverse mansioni), è che in questi teatri quasi il 50% dei posti a sedere, e in alcuni casi di più, risulti vuoto. Ossia i biglietti rimangono invenduti. Evidentemente qui esiste un problema, che in qualche modo possiamo cercare, non dico risolvere, ma di affrontare considerando l'aspetto del turismo.

Una proposta vorrei portarla all'assessore, chiedendo se è possibile lavorare in questo senso: verificare se, partendo da almeno un 30% come quantità nota di posti a sedere che non vengono occupati in questi teatri, si possa provvedere ad una diversa modulazione di vendita dei biglietti stessi nel ponente e nel levante, attraverso gli alberghi. Si tratta di incrementare la possibilità che hanno le strutture ricettive di incidere sull'invenduto per collaborare con l'attività turistica del capoluogo, dove risiedono i principali teatri che noi finanziamo. È un'operazione che non denuncia carenze dei teatri, delle compagnie o dei programmi così come sono fatti (non mi permetterei), ma, prendendo atto che abbiamo molti posti a sedere invenduti, tenta, per esempio attraverso le strutture delle varie STL o altre iniziative di livello turistico, di ricollocare i biglietti per i turisti che soggiornano negli alberghi, chiaramente a prezzi particolarmente agevolati, in modo da poter avere dei teatri il più possibile al completo. Il ritorno probabilmente sarà minimo rispetto al prezzo del biglietto completo (d'altra parte, se i biglietti sono vuoti non c'è comunque alcun ritorno), ma se riusciamo a portare il turista del ponente o del levante ligure, che non ha a disposizione rappresentazioni teatrali, a Genova credo che sia a vantaggio anche di altre attività, come i bar interni alle strutture o i ristoranti esterni. Credo che possiamo fare nient'altro che un'azione positiva.

Come fare per realizzare questa ipotesi? Francamente non so quale potrebbe essere il filone migliore. Per quanto mi riguarda, mi è capitato di andare in altre città, soggiornarvi per esempio dal giovedì alla domenica e avere la possibilità, anche attraverso l'albergo, di potere effettuare una prenotazione, esattamente come si fa nel centro della città presso un tabaccaio piuttosto che una struttura dedicata. È chiaro

che, se il prezzo dovesse essere lo stesso, non so quanto possiamo auspicare che venga riempito in più un singolo teatro. Ma nell'ottica di una promozione turistica e di un ritorno anche minimo, che potrebbe essere per esempio, veicolato attraverso la Provincia e poi dalla provincia reinvestito di quei famosi denari che comunque diamo come contributi fissi o quasi ai teatri, potrebbe esserci comunque un ritorno di denaro che altrimenti che non ci sarebbe.

Questa è un'idea che era già stata inserita in una mozione molto articolata e che era stata bocciata. La ripropongo come interpellanza, con la possibilità di potere operare senza nulla togliere a nessuno, senza volere criticare nessuno, ma, semplicemente, avendo posti a tavola vuoti, si tratta di tentare di prendere i turisti del ponente del levante in qualche modo, inserirli in un circuito all'interno di un programma del week end.

Ho visto i dati. Nell'area teatrale, abbiamo per esempio abbiamo 7400 posti disponibili, sono occupati 2445. Addirittura siamo sotto il 50% . Mediamente, siamo intorno al 50% di posti occupati mediamente e 50% di vuoti. Di questa cosa me ne sono reso conto grazie alla provincia. Non ho mai fatto un grosso utilizzo dei teatri genovesi, ma essendo consigliere ho avuto quella tessera che posso utilizzare per andare a vedere determinati programmi e rappresentazioni teatrali. In queste occasioni, mi sono accorto, guardandomi intorno, del fatto che troppi posti, anche durante programmazioni importanti, rimangono. Credo che sia un peccato e che si possa tentare di intervenire attraverso la programmazione provinciale. Noi del turismo ce ne occupiamo a livello del levante e del ponente, ma essendo i teatri nel capoluogo e devolvendo noi a vario titolo determinati contributi, credo che potremo proporre qualcosa di questo tipo, da veicolare per esempio attraverso le STL o forme che l'assessore riterrà più opportune.

DAGNINO

PERNIGOTTI

A differenza di quando si parla di trasporti, sono molto in sintonia con l'Assessore Dagnino sulla questione del turismo e, a questo punto, anche della cultura.

In effetti, la proposta è quella di tentare perché ho verificato che, soprattutto nel periodo autunnale e invernale, c'è nel levante la ricerca di queste possibilità, perché noi teatri non ne abbiamo. Probabilmente si tratta di creare una liason, un legame che ad oggi non c'è. Poi, una volta partito, è probabile che questo legame viaggi da sé. Quindi, si potrebbe tentare di porre la questione della convenzione e

della promozione, studiando eventualmente un progetto, eventualmente in parte finanziato dalla regione, se vorrà darci due risorse per attuarlo. Credo che si potrebbe tentare.

Quindi, ho la certezza che l'assessore ha compreso lo spirito della mia indicazione, che voleva solo portare un contributo positivo. So che gli albergatori del levante sono sensibili a questa specifica possibilità e mi auguro che l'assessore, con gli strumenti che ha a disposizione, magari dando un'occhiata, per farsi una idea, a quello che viene fatto in altre realtà, tenti di costruire un sistema in cui i soggetti si possano parlare.

Ho sentito dire qualche volta che il mio metodo di iniziativa e di proposta sembra un sistema di tipo statalista. Non credo che sia così: credo che la provincia, ove possibile, debba tentare di coordinare, non per essere al posto di altri, ma perché i soggetti molto spesso fanno fatica a parlarsi. Per me questo non è statalismo, ma è dinamicità rispetto al ruolo che cerchiamo di occupare nel miglior modo possibile.